



WELFARE 2.0



Idee e soluzioni "economicamente sostenibili" finalizzate all'attuazione del dettato costituzionale in materia di lavoro, diritti sociali e tutela dei più "deboli" in periodo di crisi economico-finanziaria

DIRIGENTE SCOLASTICO: PROF.SSA ERMELINA RAVELLI



*PER INIZIARE CI SIAMO POSTI
QUESTE DOMANDE:*

**COS'è IL WELFARE
STATE?**

QUAL è LA SUA STORIA?

C'ERA UNA VOLTA IL WELFARE STATE...

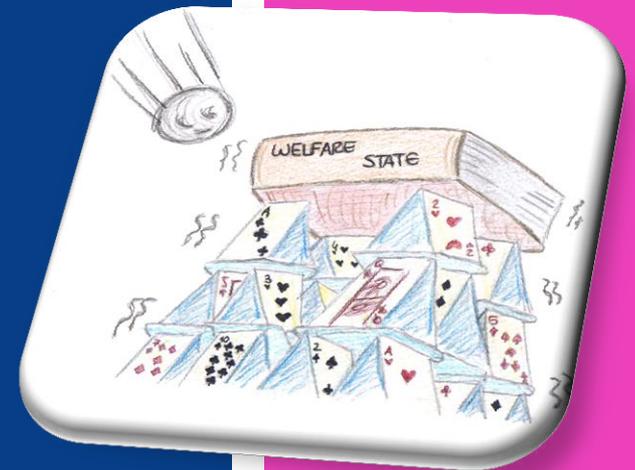
STORIA ED EVOLUZIONE DELLO STATO SOCIALE IN ITALIA

CLASSI: III A III B e IV A Servizi Socio-Sanitari

Discipline: STORIA, DIRITTO

Docenti Supervisor:

prof.ssa I. Toscano, prof. G. Marafioti



«[...] Liberare l'uomo del bisogno richiede coraggio e fiducia nell'unità nazionale, che si innalza al di sopra degli interessi di qualsiasi classe o gruppo»

RAPPORTO BEVERIDGE - 1942



William Beveridge – © theguardian.com

«Il potere ha un solo dovere: assicurare la sicurezza sociale alla gente»

BENJAMIN DISRAELI, politico e scrittore inglese (1804-1881)



Benjamin Disraeli – © theguardian.com

DEFINIZIONE DI WELFARE STATE



GRAN BRETAGNA - 1942

«It's a form of Government aimed at reducing social inequalities and achieving an equitable distribution of wealth, in which the state plays a key role in the promotion of the economic and social well-being of its citizens through its intervention in support of those individuals who live in a condition of poverty and weakness»



LO STATO SOCIALE

Lo **Stato sociale**, o Stato del benessere (traduzione dell'espressione inglese «*Welfare State*») è dunque una forma di Stato in cui si persegue la sistematica **riduzione** delle **diseguaglianze sociali**, effettuando **interventi a favore** delle categorie meno agiate o socialmente **più deboli**.



Fonte: © nicva.org - 2012



IL PIANO BEVERIDGE

- ❑ L'economista britannico **William Beveridge** ideò il primo modello di Stato sociale.
- ❑ Il **rapporto Beveridge** del 1942 denominato *Social Insurance and Allied Services*, proponeva l'adozione di un **sistema universale di protezione sociale**.
- ❑ Il piano prevedeva l'intervento economico dello Stato a sostegno dei più bisognosi (**disoccupati, anziani, infortunati, malati**) e la creazione di un **servizio sanitario nazionale**
- ❑ Un sistema di sicurezza «*dalla culla alla bara!*»



LA DIFFUSIONE DEL MODELLO INGLESE



Il modello di Stato sociale inglese fu adottato inizialmente nei paesi del **Nord Europa**:
Danimarca, Svezia, Norvegia



Solo dopo la seconda guerra mondiale trovò ampia diffusione



Premessa all'introduzione dello Stato sociale in Italia:
L. n. 80/1898 : i datori di lavoro vennero obbligati ad assicurarsi contro gli infortuni sul lavoro dei dipendenti.



ITALIA E LEGISLAZIONE SOCIALE

Evoluzione storica della legislazione sociale in Italia

Periodo preunitario

❑ **Assenza** di una vera e propria **legislazione sociale**

Stato unitario

❑ **1898: Assicurazione** obbligatoria contro gli **infortuni sul lavoro** degli operai nell'Industria (**L. n.80/1898**)

1920-1945

❑ **Assegni familiari** per nucleo familiare numeroso (**1934**)
❑ **INAM**: Istituto Nazionale per l'Assicurazione contro le malattie (**1943**)

1945-1975
(età dell'oro e
espansione)

❑ **1948: La Costituzione** entra in vigore.
Disciplina della legislazione sociale e attuazione di un sistema di sicurezza sociale (**artt. 1, 4, 35, 38**):
nasce lo **Stato sociale**.



LO STATO SOCIALE IN ITALIA

- ❑ Lo stato sociale trova **fondamento nell'art. 38** della Costituzione che afferma:

ART. 38, comma 1 e 2:

«Ogni cittadino inabile al lavoro e sprovvisto dei mezzi necessari per vivere ha diritto al mantenimento e all'assistenza sociale.

I lavoratori hanno diritto che siano preveduti e assicurati mezzi adeguati alle loro esigenze di vita in caso di infortunio, malattia, invalidità e vecchiaia, disoccupazione involontaria»

- ❑ Lo Stato sociale si basa sulla **cultura della solidarietà sociale**: lo Stato interviene con sovvenzioni pubbliche a favore delle categorie meno abbienti.



IL SISTEMA DI PROTEZIONE SOCIALE

- Il **sistema di protezione sociale** previsto dalla Costituzione repubblicana si fonda su due pilastri:
 1. **La previdenza**: che tutela i lavoratori in caso di infortunio, malattia, invalidità o vecchiaia e disoccupazione involontaria
 2. **L'assistenza**: che garantisce il mantenimento e l'assistenza sociale ai cittadini inabili al lavoro e sprovvisti di mezzi per vivere.



GLI OBIETTIVI DELLO STATO SOCIALE

- ❑ Lo Stato sociale vuole sollevare i cittadini dai bisogni socialmente rilevanti (mantenimento, salute, lavoro) e rendere effettivo il godimento dei **diritti sociali**.
- ❑ Ad essi la Costituzione dedica ampio spazio. Ne sono un esempio i diritti e le garanzie previste per:
 - ❑ La **famiglia** (artt. 30-31)
 - ❑ La **tutela della salute** (art. 32)
 - ❑ L'**istruzione** (art. 34)
 - ❑ L'**emigrazione** (art. 35)
 - ❑ La **lavoratrice madre** (art. 37)
 - ❑ Il diritto alla **previdenza** e la **tutela** delle persone **inabili** (art.38)



COMPETENZE ED EVOLUZIONE NORMATIVA

EVOLUZIONE NORMATIVA DELLE COMPETENZE TRA STATI E REGIONI E NUOVO SISTEMA DEI SERVIZI SOCIALI

D.P.R. N. 9/1972	TRASFERIMENTO DI FUNZIONI AMMINISTRATIVE ALLE REGIONI ; DEFINISCE LE CATEGORIE DI "ASSISTIBILI".
D.P.R. N. 616/1977	I COMUNI FULCRO DEL NUOVO SISTEMA ASSISTENZIALE, DENOMINATO "SERVIZI SOCIALI".
L. N.59/1997, C.D. "LEGGE BASSANINI" E L. N.127/1997, C.D. "BASSININI BIS"	RIDEFINISCONO IL SETTORE DEI SERVIZI SOCIALI.
D.LGS. N. 112/1998	ALLE REGIONI IL COMPITO DI TRASFERIRE A PROVINCE E COMUNI LE FUNZIONI E I COMPITI PER LA PROMOZIONE E IL COORDINAMENTO DEI SOGGETTI E DELLE STRUTTURE CHE OPERANO NEL CAMPO DEI "SERVIZI SOCIALI".
D.LGS. 109/1998	INTRODUZIONE DELL'ISEE, INDICATORE DELLA SITUAZIONE ECONOMICA EQUIVALENTE.
D.LGS. N. 237/1998	INTRODUZIONE DEL REDDITO MINIMO DI INSERIMENTO (RMI) PER ARGINARE POVERTÀ ED ESCLUSIONE SOCIALE.
LEGGE N. 328/2000	SISTEMA INTEGRATO DI INTERVENTI E SERVIZI SOCIALI , CON CUI È INTRODOTTA UNA NUOVA ORGANIZZAZIONE DEI SERVIZI SOCIALI, CHE VEDE LA PARTECIPAZIONE DEI SOGGETTI PUBBLICI (COMUNI, PROVINCE, REGIONI) E PRIVATI (TERZO SETTORE).



IL FUNZIONAMENTO DELLO STATO SOCIALE



I PRINCIPALI INTERVENTI

I principali **interventi** di natura **previdenziale e assistenziale** riguardano:



L'inabilità: infermità fisica o mentale, accertata dai medici dell'INPS, che comporta la totale e permanente impossibilità a svolgere qualsiasi attività lavorativa;



L'invalidità: procurata da un infortunio sul lavoro o da una malattia professionale;



Lo stato di malattia: che prevede erogazioni gratuite o sottoposte a ticket economico da parte del Servizio Sanitario nazionale;



I PRINCIPALI INTERVENTI



La gravidanza e la maternità: vengono riconosciuti alle donne specifici diritti sul lavoro;



La disoccupazione involontaria: non provocata da dimissioni del lavoratore o da licenziamento per giusta causa o giustificato motivo da parte del datore di lavoro



La vecchiaia: ai lavoratori che hanno raggiunto un certo limite di età spetta la pensione di vecchiaia. Oltre ad aver raggiunto il requisito di età bisognerà avere un'anzianità contributiva minima (in caso di pensione anticipata si subisce una penalizzazione economica nell'ammontare della pensione).



WELFARE, LAVORO E COSTITUZIONE...

**IL DETTATO COSTITUZIONALE IN MATERIA DI LAVORO,
DIRITTI SOCIALI E TUTELA DEI PIU' DEBOLI**

CLASSI: III A III B e IV A Servizi Socio-Sanitari

Disciplina: DIRITTO

Docente Supervisore: prof. G. Marafioti



IL LAVORO



Il **lavoro** consiste in una attività manuale e/o intellettuale, svolta dall'uomo e finalizzata alla produzione di beni o servizi, volti a soddisfare i bisogni umani



STRUTTURA DELLA COSTITUZIONE ITALIANA

139 ARTICOLI

PRINCIPI FONDAMENTALI

1. PRINCIPIO DEMOCRATICO
2. INVIOLABILITÀ DEI DIRITTI FONDAMENTALI
3. PRINCIPIO DI UGAUGLIANZA
4. DIRITTO-DOVERE AL LAVORO
5. PRINCIPIO DI DECENTRAMENTO
6. TUTELA DELLE MINORANZE LINGUISTICHE
- 7-8 RAPPORTI TRA STATO E CHIESA CATTOLICA
9. TUTELA DELLA CULTURA, DELLA RICERCA E DEL PATRIMONIO AMBIENTALE
10. TUTELA DEGLI STRANIERI
11. TUTELA DELLA PACE
12. LA BANDIERA

ART. 1 – 12

PARTE PRIMA

DIRITTI E DOVERI DEI CITTADINI

ART. 13 – 54

PARTE SECONDA

ORDINAMENTO DELLA REPUBBLICA

ART. 55 – 139

ARTICOLO 1

*“L'Italia è una
Repubblica
democratica,
fondata sul lavoro.”*

*La sovranità
appartiene al popolo,
che la esercita nelle
forme e nei limiti della
Costituzione”.*



Commento ARTICOLO 1

- Lavoro valore centrale e fondante
- Preminenza attività lavorativa
- Ragione stessa del nostro essere Repubblica
- Cemento del nostro essere società democratica

ARTICOLO 3

*“Tutti i **cittadini** hanno pari dignità sociale e sono **uguali** davanti alla legge, **senza distinzione** di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali.*

*È compito della Repubblica **rimuovere gli ostacoli** di ordine economico e sociale, che limitando di fatto la libertà e l’uguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l’effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all’organizzazione politica, economica e sociale del Paese”.*

Commento ARTICOLO 3

- Per comprendere la disciplina costituzionale del lavoro occorre ricordare gli articoli che trattano la materia con l'art. 3
- Eguaglianza giuridica formale e sostanziale
- Impegna la Repubblica a lavorare per il pieno sviluppo della persona umana
- Alla base della tutela del lavoratore
- Ci si riferisce generalmente al lavoratore subordinato, soggetto debole rispetto al datore di lavoro e meritevole di protezione

ARTICOLO 4

*“La Repubblica riconosce a tutti i cittadini il **diritto al lavoro** e promuove le condizioni che rendono effettivo questo diritto.*

*Ogni cittadino ha il **dovere** di svolgere, secondo le proprie possibilità e la propria scelta, un’attività o una funzione che concorra al progresso materiale o spirituale della società”.*



© wikipedia.org – «Il Quarto Stato»
Giuseppe Pellizza da Volpedo - 1901

Commento ARTICOLO 4

- L'art.4 riafferma dunque il valore fondamentale del lavoro, diritto prima ancora che dovere del cittadino;
- La Repubblica riconosce a tutti i cittadini il diritto al lavoro e si impegna ad assicurarne l'effettività;
- Molto più che dichiarazione di intenti, è scelta programmatica di politica economica;
- Da non intendere come pretesa al fine di ottenere un lavoro;
- Il lavoro però non è solo un diritto, risponde anche un dovere di solidarietà, perché attraverso l'attività lavorativa ogni individuo contribuisce al progresso economico e sociale della collettività.

ARTICOLO 35

«La Repubblica **tutela il lavoro in tutte le sue forme** ed applicazioni.

Cura la formazione e l'elevazione professionale dei lavoratori.

Promuove e favorisce gli accordi e le organizzazioni internazionali intesi ad affermare e regolare i diritti del lavoro.

Riconosce la libertà di emigrazione, salvo gli obblighi stabiliti dalla legge nell'interesse generale, e tutela il lavoro italiano all'estero.»

Commento ARTICOLO 35

- Art. 35, primo comma: l'impegno della Repubblica a tutelare il lavoro in tutte le sue forme e applicazioni (si collega ad art. 1 e art. 4)
- Adozione da parte del legislatore di provvedimenti a tutela del lavoro.
- Il secondo comma: la Repubblica provvede alla formazione professionale dei lavoratori, intesa come crescita, di abilità intellettuali e materiali (miglioramento propria posizione lavorativa).
- Libertà di emigrazione e tutela del lavoro italiano all'estero. (es. trattamento previdenziale lavoratore migrante è quello della legislazione del luogo di lavoro).

ARTICOLO 38

*«Ogni cittadino inabile al lavoro e sprovvisto dei mezzi necessari per vivere ha **diritto al mantenimento e all'assistenza sociale.***

*I lavoratori hanno diritto che siano preveduti ed **assicurati mezzi adeguati** alle loro esigenze di vita **in caso di infortunio, malattia, invalidità e vecchiaia, disoccupazione involontaria.***

Gli inabili ed i minorati hanno diritto all'educazione e all'avviamento professionale.

Ai compiti previsti in questo articolo provvedono organi ed istituti predisposti o integrati dallo Stato.

L'assistenza privata è libera.»

Commento ARTICOLO 38

- L'art.38 prefigura un sistema di previdenza e assistenza sociale.
- **Previdenza:** Se ne usufruisce nei momenti della vita (malattia, infortunio, vecchiaia) in cui la ridotta o nulla capacità lavorativa esporrebbe la persona all'abbandono e all'indigenza
- **Assistenza per i più deboli:** inabili, minorati

Ma oggi è davvero così?
Lo abbiamo chiesto alla gente...

◀ *Andiamo a controllare...*



INTERVISTE VIDEO

CLASSI: III A, III B e IV A Servizi Socio-Sanitari

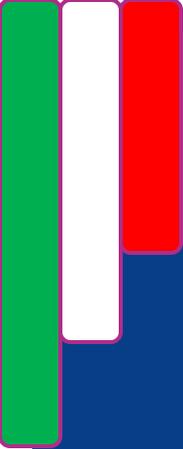
Disciplina: DIRITTO

Docenti Supervisor:

prof. M. Patrini, prof. G. Marafioti

L'OPINIONE DELLA GENTE





COSTITUZIONE, WELFARE... & ARTWORKS

CLASSI: III A, III B e IV A Servizi Socio-Sanitari

Disciplina: DIRITTO

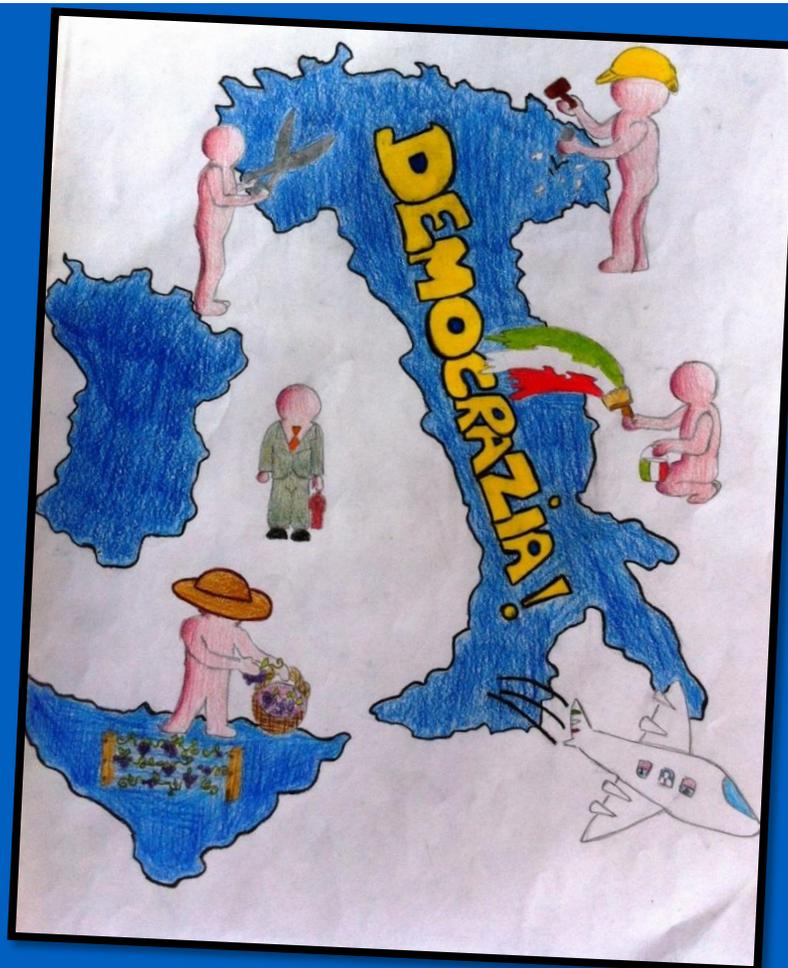
Docente Supervisore: prof. G. Marafioti



IL RISPETTO DELL'ART. 1



ITALIA: UNA DEMOCRAZIA FONDATA SUL LAVORO



Lezioni di Costituzione. Dalle aule parlamentari alle aule di scuola a.s. 2013/14

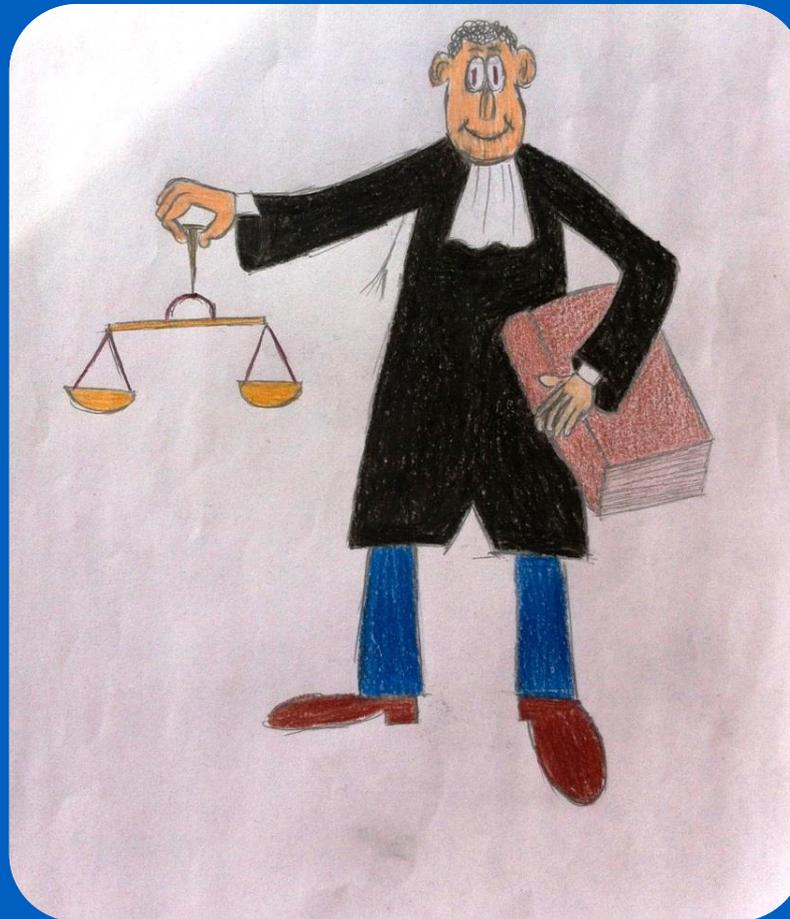
STRANE... DISEGUAGLIANZE



SIAMO TUTTI UGUALI



LA LEGGE È UGUALE PER TUTTI



LA SCUOLA È APERTA A TUTTI



Lezioni di Costituzione. Dalle aule parlamentari alle aule di scuola a.s. 2013/14

DIRITTO A... PREVIDENZA E ASSISTENZA



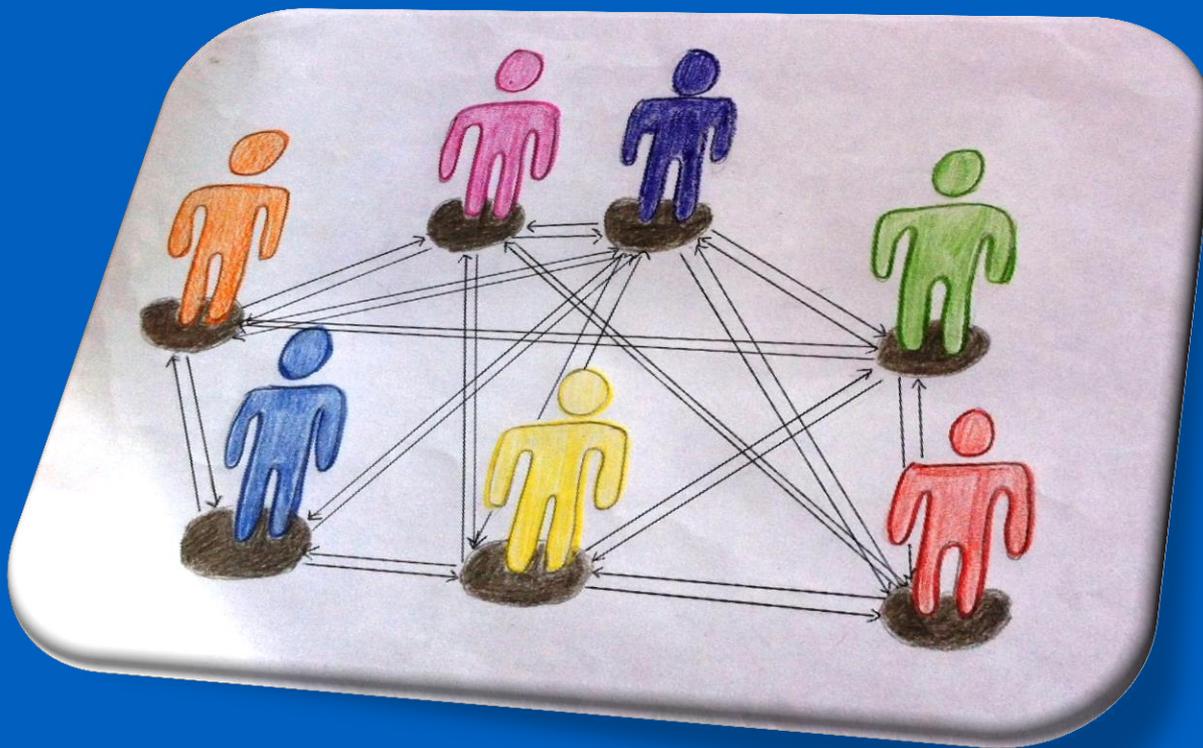
POVERO VECCHIO WELFARE STATE!



WELFARE SIGNIFICA FARE «FAMIGLIA»

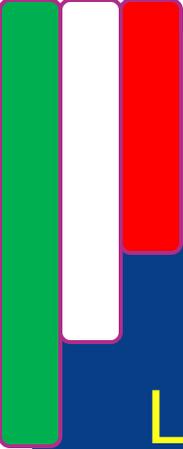


WELFARE SIGNIFICA FARE «RETE»



Welfare 2.0





LA PROVINCIA DI BRESCIA ED I SERVIZI SOCIO-SANITARI

ANALISI E RAPPRESENTAZIONE GRAFICA DEI PRINCIPALI
DATI STATISTICI RELATIVI AL NOSTRO TERRITORIO

CLASSE: IIIA, III B e IV A Servizi Socio-Sanitari

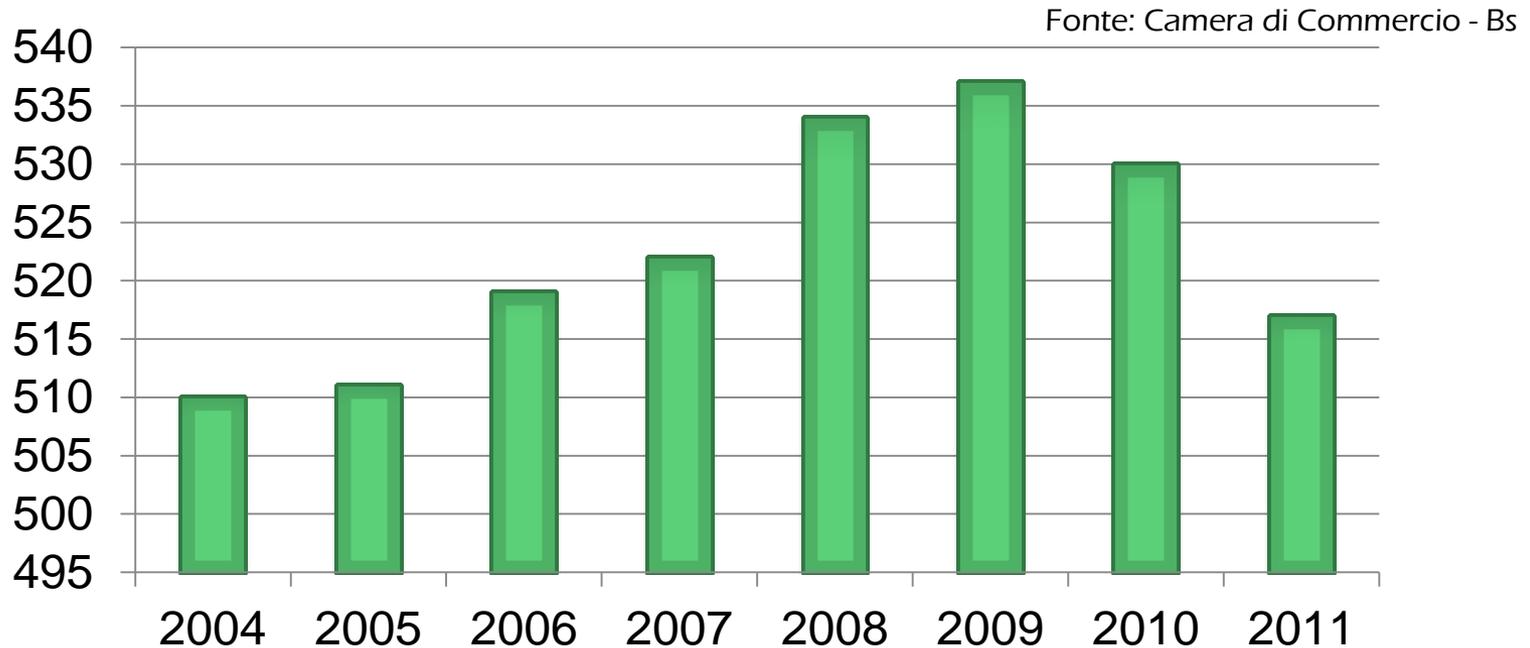
Disciplina: MATEMATICA

Docenti Supervisor:

prof.ssa A. Engheben , prof.ssa A. Santi



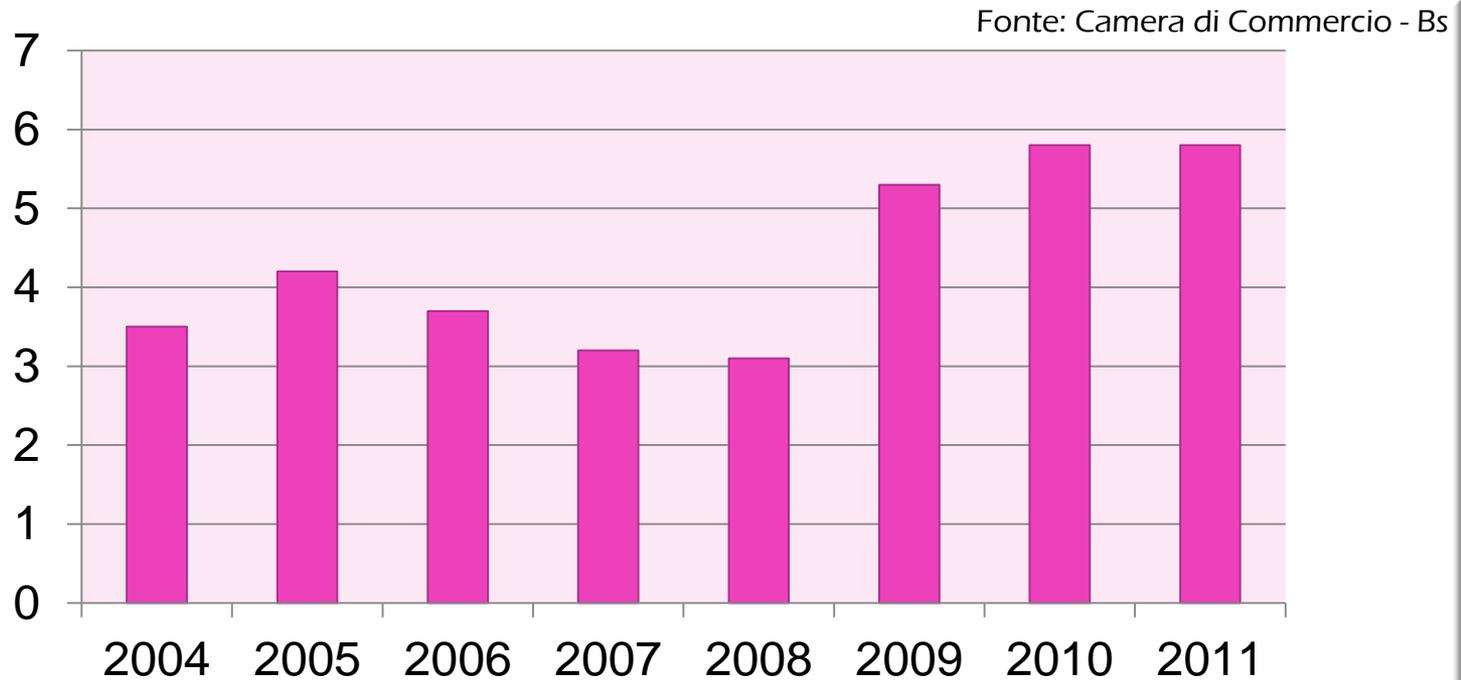
LIVELLI DI OCCUPAZIONE PROVINCIA DI BRESCIA



Negli anni compresi tra il 2004 e il 2009 i livelli di occupazione sono aumentati notevolmente, mentre dal 2010 si è registrato un calo dovuto alla crisi economico-finanziaria.



TASSO DI DISOCCUPAZIONE PROVINCIA DI BRESCIA

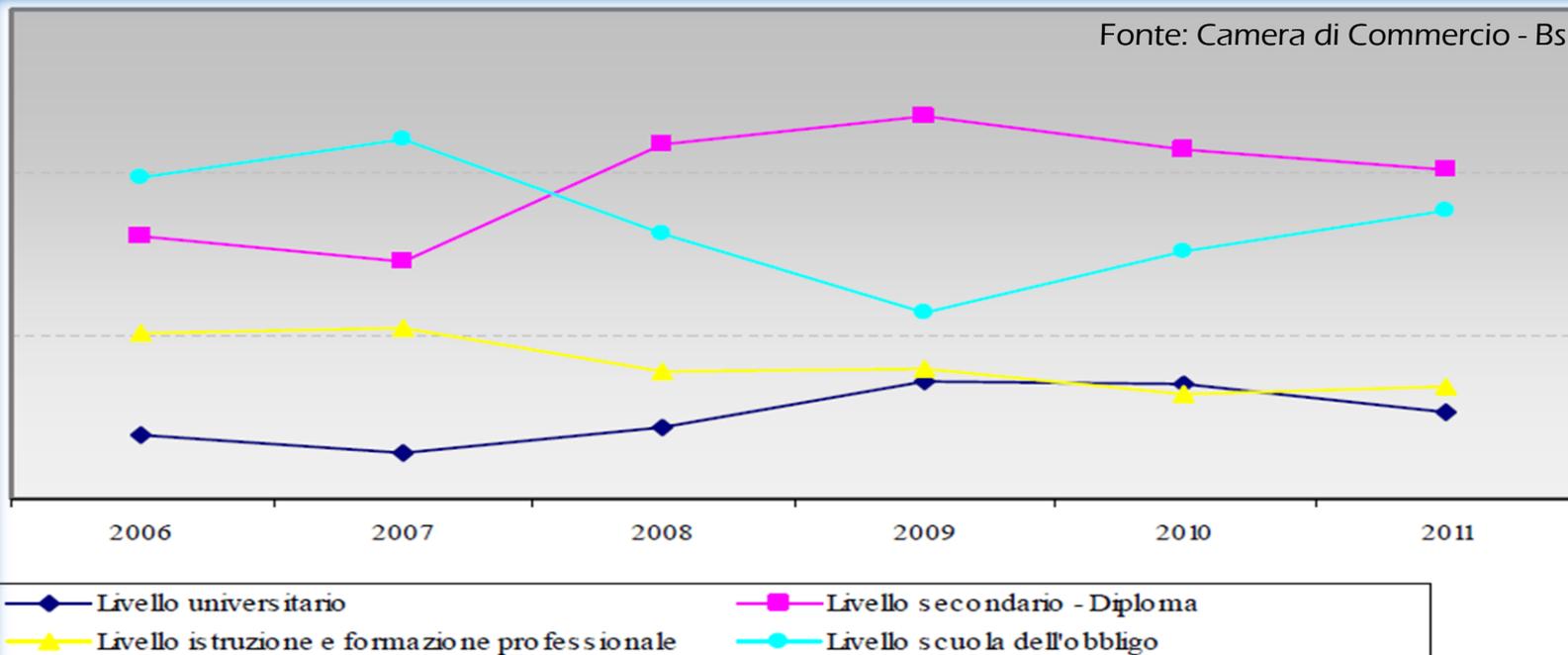


A differenza dell'occupazione, la **disoccupazione** ha riscontrato un aumento rilevante a partire dall'anno **2009**



ASSUNZIONI PER TITOLO DI STUDIO PROVINCIA DI BRESCIA

Fonte: Camera di Commercio - Bs

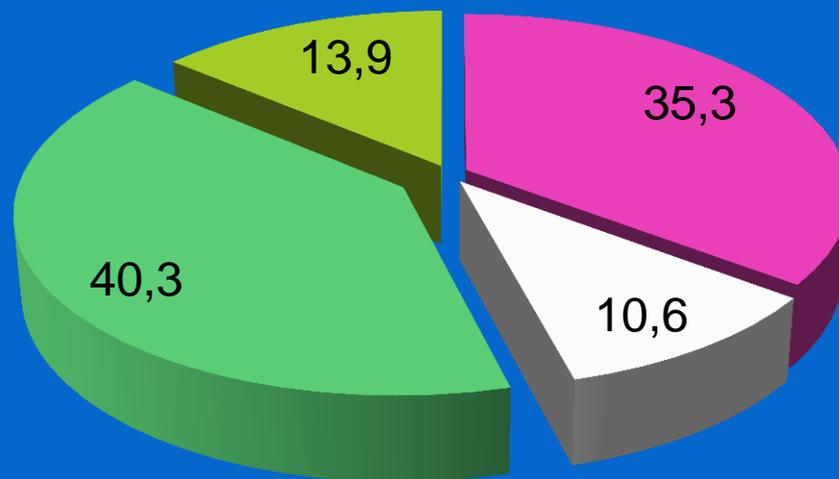


Le assunzioni del livello universitario sono equiparabili a quello professionale.
I diplomati sono quelli più assunti insieme a quelli del livello della scuola dell'obbligo.
Il nostro indirizzo è raffigurato dal livello secondario.



ASSUNZIONI PER LIVELLI D'ISTRUZIONE % SU TOTALE ASSUNTI ANNO 2011 (BRESCIA)

Fonte: Camera di Commercio - Bs

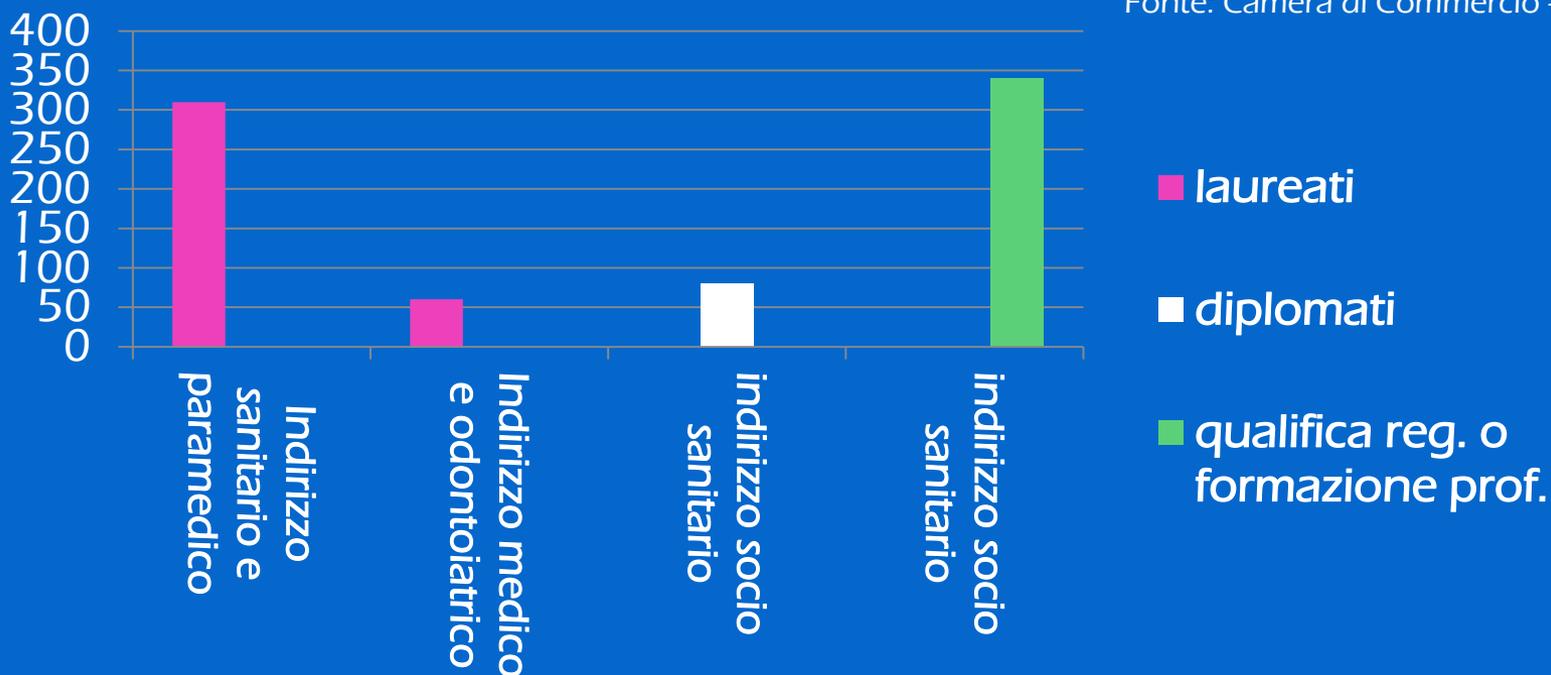


- Nessuna formazione specifica
- Livello universitario
- Livello secondario- diploma
- Qualifica di formazione prof. o diploma prof.



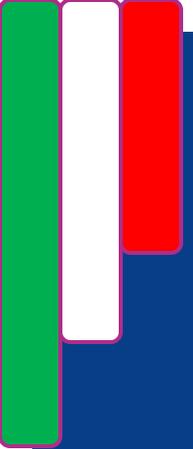
ASSUNZIONI ANNO 2011 – PROVINCIA BS SETTORE SOCIO-SANITARIO

Fonte: Camera di Commercio - Bs



Paradossalmente nel settore socio-sanitario esserci maggiore richiesta di coloro che conseguono una qualifica al termine di un corso professionalizzante rispetto ai diplomati che approfondiscono gli studi di settore per un quinquennio.





LE LIFE SKILLS ED IL RUOLO DELL'OPERATORE SOCIO- SANITARIO

EDUCARE ALLA SALUTE ED AL BENESSERE



CLASSE: IV A Servizi Socio-Sanitari

Disciplina: SCIENZE UMANE

Docente Supervisore: prof.ssa G. Valsecchi

LIFE SKILLS



Sono abilità di vita grazie alle quali gli individui riescono a sviluppare competenze che permettono di adattarsi ai diversi contesti di vita.

PROBLEM SOLVING: affrontare e risolvere i problemi quotidiani in modo costruttivo

PENSIERO CRITICO E CREATIVO: analizzare la situazione, cercare possibili alternative e trovare soluzioni originali

COMUNICAZIONE EFFICACE E GESTIONE DEL CONFLITTO: saper essere empatici e riuscire a gestire la mediazione tra le due parti per stabilire un dialogo

GESTIONE DI EMOZIONI E STRESS: riconoscimento e regolamento delle proprie emozioni e degli stati di tensione

EMPATIA: riconoscere e condividere le emozioni degli altri

EFFICACIA PERSONALE: consapevolezza di poter affrontare nuove situazioni, prove e sfide di vita

EFFICACIA COLLETTIVA: avere una forte convinzione di sé e realizzare obiettivi comuni

«La compassione ovvero la capacità spontanea del cuore umano di provare sollecitudine e preoccupazione per gli altri, sia condivisa da tutti e rappresenti il fondamento della nostra felicità»

TENZIN GYATZO – XIV DALAI LAMA

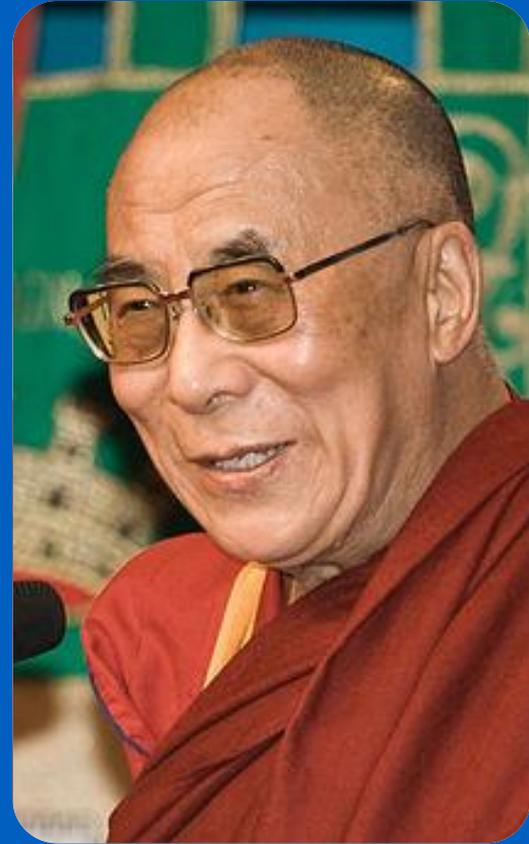


Immagine tratta da:
it.wikipedia.org

ASCOLTO
ATTIVO

COMPORAMENTO

PROSOCIALE

AIUTO

PRENDERSI CURA DEGLI ALTRI

COMPETENZA

ALTRUISMO

EMPATIA

COMPORAMENTO PROSOCIALE



Azione che porta beneficio
all'altra persona



Qualità innata visibile
dall'infanzia



**DECENTRAMENTO
COGNITIVO**



Capacità di andare incontro
alle esigenze dell'altra persona

EMPATIA

«METTERSI NEI PANNI DEGLI ALTRI»

COMPRENDERE LE
EMOZIONI
DEGLI ALTRI

SODDISFARE I
BISOGNI DELL'ALTRO

PROMUOVERE LO
SVILUPPO ALTRUI

VALORIZZARE LE
DIVERSITA'

COMPRENDERE E GESTIRE
LE DINAMICHE DI GRUPPO

IL RUOLO DELL'OPERATORE SOCIO-SANITARIO

L'educazione al benessere ed alla salute è :

un'attività complessa orientata alla promozione di comportamenti a sostegno della salute e del benessere individuale e collettivo



Che cos'è il benessere?

Benessere

Secondo l'OMS
si tratta di uno stato emotivo,
mentale, fisico, sociale e spirituale
che consente
alle persone di raggiungere
e mantenere il loro potenziale
personale nella società.
Letteralmente: stare bene.

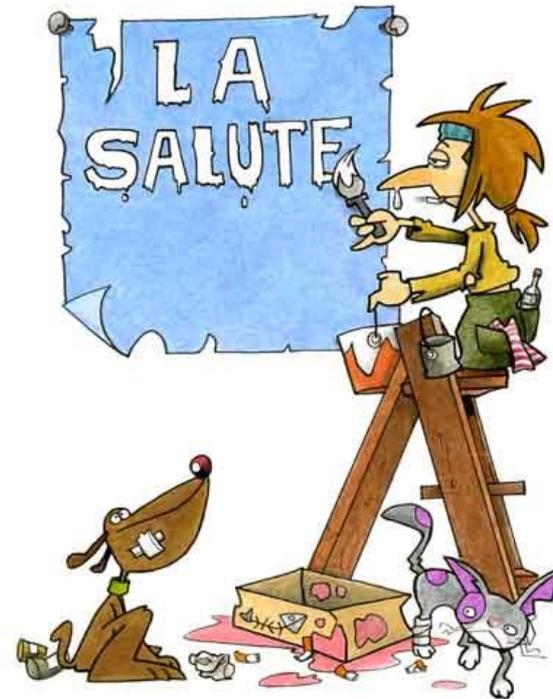
Psicologico

Fisico

Economico

LA SALUTE

Condizione
dinamica
di equilibrio
tra
ambiente esterno
e persona fisica



QUAL È LA DEFINIZIONE DELL'OMS?

“La salute
è
uno stato di
completo benessere fisico,
mentale e sociale
e non consiste soltanto in
un'assenza
di malattia o di infermità”



EDUCARE ALLA SALUTE

IMPLICA

**COMUNICARE
INFORMAZIONI
RIGUARDANTI LE
CONDIZIONI
SOCIOECONOMICHE E
AMBIENTALI CHE
INCIDONO SULLA
SALUTE**

**L'USO
DEL SISTEMA
DI
ASSISTENZA
SANITARIA**

L'OPERATORE DIVENTA PROTAGONISTA

Persona
che ha
una parte attiva,
un ruolo di
primo piano
in
vicende reali



LE FINALITÀ

- ❑ **Far emergere** la coscienza dei propri problemi di salute;
- ❑ **Aumentare** le conoscenze attraverso informazioni e conoscenze specifiche su problemi di cui le persone sono già coscienti;
- ❑ **Identificare** che cosa sia realmente importante;
- ❑ **Modificare** le abitudini;
- ❑ **Cambiare** effettivamente “qualche cosa” in relazione a un problema di salute;
- ❑ **Rendere più agevoli** le scelte di salute attraverso le modificazioni dell’ambiente sociale e fisico.



PROMOZIONE DELLA SALUTE

Secondo
la Carta di Ottawa (1986),
sottoscritta
dagli Stati appartenenti
all'Organizzazione Mondiale
della Sanità (OMS),
essa viene definita
come
"il processo
che consente alle persone
di esercitare
un maggior controllo
sulla propria salute
e di migliorarla"



COME PROMUOVERE LA SALUTE

- ❑ **Creando ambienti** che consentano di **offrire un adeguato supporto alle persone** per il perseguimento della salute negli ambienti di vita e di lavoro, attraverso condizioni di maggiore sicurezza e gratificazione;
- ❑ Attraverso il **rafforzamento dell'azione delle comunità** che devono essere adeguatamente sostenute per poter operare autonome scelte per quanto riguarda i problemi relativi alla salute dei cittadini che vi appartengono;



COME PROMUOVERE LA SALUTE

- ❑ Attraverso il **riorientamento dei servizi sanitari** nella logica di renderli più adeguati ad interagire con gli altri settori, in modo tale da svolgere un'azione comune per la salute della comunità di riferimento;
- ❑ I servizi socio-sanitari promuovono la salute attraverso centri di ascolto, consultori, gruppi di “mutuo aiuto”, associazioni, centri diurni per esempio i centri per gli anziani o i centri di informazione e consulenza presenti nelle scuole.



«LOVE WHAT YOU DO...
...KEEP LOOKING, DON'T
SETTLE» STEVE JOBS
APPROFONDIMENTO C.L.I.L.

CLASSE: III B servizi socio-sanitari

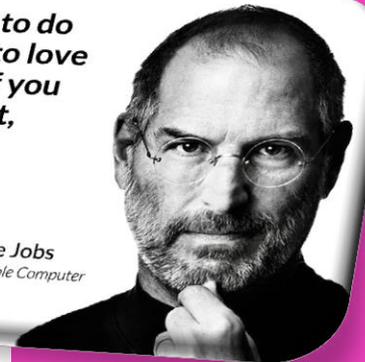
Discipline: INGLESE, DIRITTO

Docenti Supervisor:

prof.ssa N. Iannino, prof. G. Marafioti e prof. Patrini M.

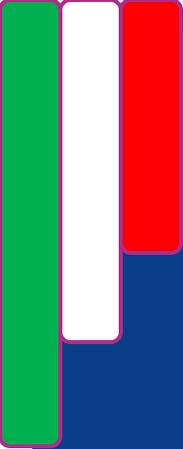
*"The only way to do
great work is to love
what you do. If you
haven't found it,
keep looking.
Don't settle."*

*- Steve Jobs
Founder of Apple Computer*



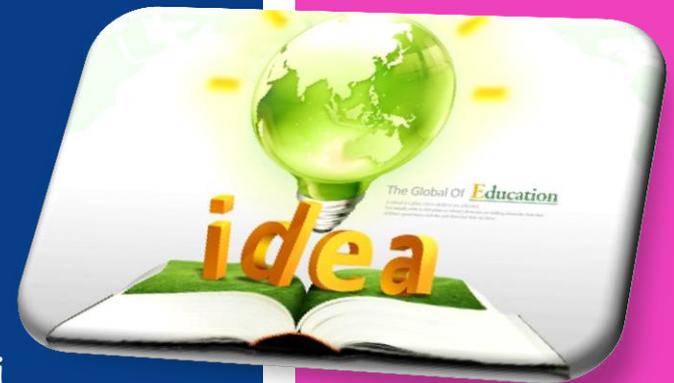
DEBATING ABOUT STEVE JOBS' SPEECH





IDEE E SOLUZIONI

DALLA CRISI ECONOMICO-FINANZIARIA
AL RILANCIO DEL WELFARE E DELLE POLITICHE SOCIALI



CLASSE: III A, III B e IV A Servizi Socio-Sanitari

Discipline: DIRITTO, ITALIANO E STORIA

Docenti Supervisore:

Prof. G. Marafioti, prof.ssa I. Toscano

CRISI GLOBALE



CRISI ECONOMICO-FINANZIARIA

Le teorie neo-liberiste

- Necessità di incrementare lo sviluppo economico
- Massima libertà ai mercati
- Favorire i processi di globalizzazione dell'economia
- Delocalizzazione dei processi produttivi



LE ORIGINI DELLA CRISI

- ❑ Ha **inizio** negli **USA** nel **2006**
- ❑ **Aumento** dell'**indebitamento** delle **famiglie** (sotto forma di mutui e finanziamenti)
- ❑ Le **banche** concedono **prestiti** anche a persone **senza adeguate garanzie reali**
- ❑ Il meccanismo si inceppa: **le famiglie non riescono più a rimborsare** alle banche i loro debiti



CONSEGUENZE DEVASTANTI

- ❑ Crollano le principali banche d'affari americane (fallisce **Lehman Brothers Inc.**)
- ❑ Coinvolti gli istituti bancari di tutto il mondo
- ❑ Stretta creditizia che «strozza» l'economia mondiale
- ❑ Gli Stati sono costretti ad «intervenire» per salvare le banche, il sistema economico-finanziario rischia il collasso



ALCUNI DATI SU CUI RIFLETTERE

13 mila MLD di \$

per salvare il sistema bancario



Fonte dati

60 mila MLD di \$

È il valore della produzione mondiale annuale

1,5 milioni di MLD di \$

è l'incredibile ammontare annuale relativo al valore di tutte le attività finanziarie e speculative generate dal sistema finanziario mondiale



IL MONDO DELL'ECONOMIA REALE

CONSEGUENZE DELLA CRISI

Criticità del modello di sviluppo
neo-liberista

Difficile continuare a crescere

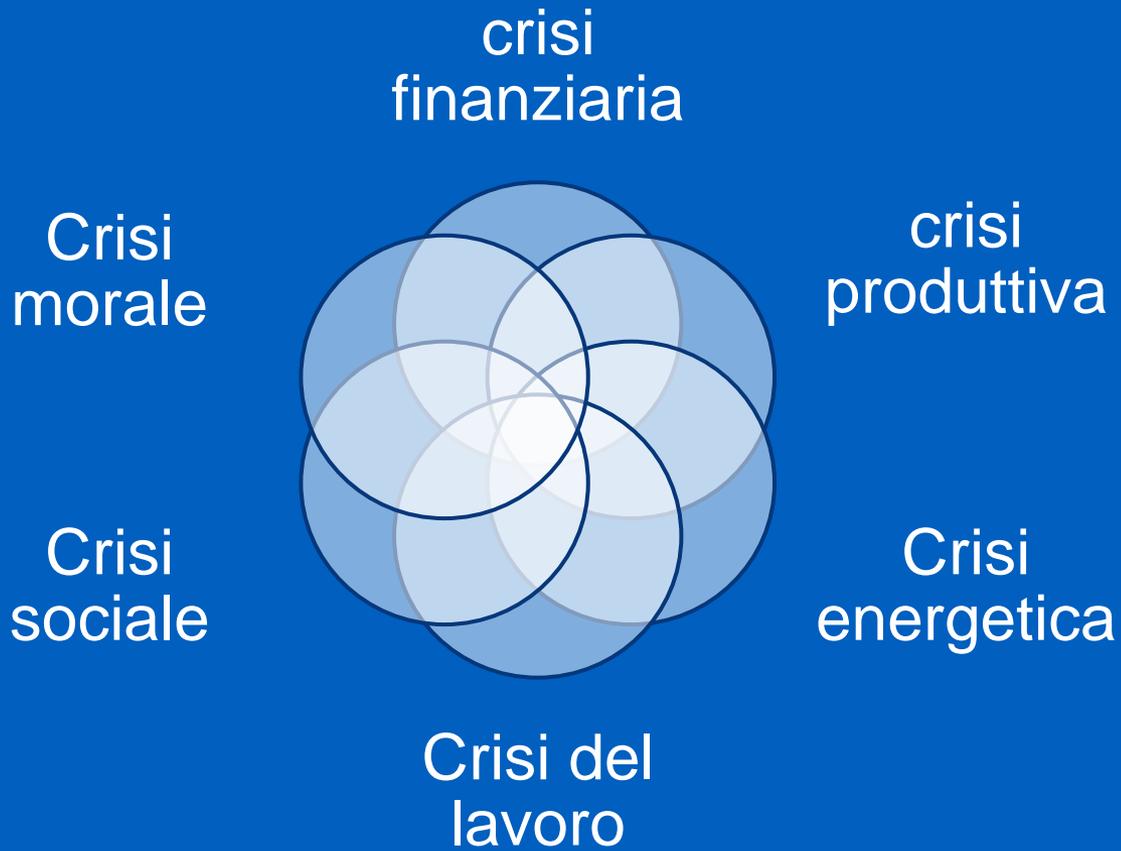
Dipendenza dai «poteri forti»

Aumento della disparità tra le persone e tra
gli Stati

Nuove emergenze sociali: povertà e
disoccupazione.



TANTI TIPI DI CRISI



LA RICERCA DI UN NUOVO MODELLO DI SVILUPPO



RISCHIO DI IMPLOSIONE?

- ❑ Non si può rincorrere all'infinito l'aumento dei consumi se **sempre più persone non hanno un reddito** per poter consumare.
- ❑ Un sistema eminentemente basato su **volumi speculativi** che **superano** di gran lunga **i valori dell'economia reale** è inevitabilmente destinato all'**IMPLOSIONE**.



© adiscuola.it



UN DIVERSO MODELLO DI SVILUPPO?

UNA DECRESCITA SERENA?

Ripristinare un equilibrio economico e sociale più sostenibile

Dare rilevanza agli aspetti umani e sociali

Ridurre le produzioni non necessarie

Privilegiare le produzioni che consentono il risparmio di energia e risorse

Riavvicinare la produzione ai luoghi di consumo

Ridurre l'orario di lavoro a favore del tempo libero

Rinunciare ad una quota di denaro in cambio di maggiore felicità



© zeroemission.eu



© altrapagina.it



LO SVILUPPO NON È INFINITO

Lo sviluppo non può essere infinito

Il consumo di energia e materie prime va ben oltre le capacità di rigenerazione della natura

I residui della produzione inquinano l'ambiente (un aumento di soli 2 gradi della temperatura terrestre avrebbe effetti devastanti)



UN'ECONOMIA PIU' RESPONSABILE

Sostenibilità sociale e ambientale alla base delle scelte d'investimento

Rifiutare di investire in imprese che inquinano, producono armi o sfruttano i lavoratori

Privilegiare i settori e le imprese orientati allo sviluppo sostenibile



BUONE PRASSI

Incentivare la **CORPORATE SOCIAL RESPONSIBILITY**
(Responsabilità sociale d'impresa)

Promuovere la **GREEN ECONOMY**
(settore dell'economia orientato alla tutela dell'ambiente)

Microcredito
(prestiti di modesta entità per avviare attività produttive di piccole dimensioni)



LE BANCHE ETICHE

Sono enti che fanno investimenti in iniziative di utilità sociale concedendo **credito** alle organizzazioni del **settore non-profit**

L'**eticità degli impieghi finanziari**: le somme raccolte vanno a finanziare iniziative di carattere etico ed i depositanti scelgono a cosa destinare i loro risparmi

Nella scelta di chi finanziare si dà rilievo alla **validità dei progetti** ed alla **relazione con le persone** piuttosto che alle garanzie reali

Non sono enti di beneficenza ma enti creditizi che operano sul mercato con una **logica più umana** e meno legata al mero profitto.

Sebbene finanzino attività ritenute meno «bancabili» i **tassi di sofferenza** (relativi ai crediti non soddisfatti) sono spesso **inferiori alla media** del settore bancario



LA CRISI DEL WELFARE STATE



CRISI DELLO STATO SOCIALE

CAUSE DELLA CRISI

CAUSE GENERALI (riconducibili a tutti gli Stati europei)

- Nuovi flussi migratori
- Crisi petrolifera (1973)
- Globalizzazione dell'economia
- Trasformazioni demografiche e sociali (esclusione sociale e nuovi poveri)
- Adozione di politiche economiche restrittive

CAUSE SPECIFICHE (riferite all'Italia)

- Complessità organizzativa del sistema Welfare
- Debito pubblico
- Pressione fiscale
- Progressivo invecchiamento della popolazione



PRINCIPALI RIFORME



RIFORMA DEL LAVORO
(«Riforma Biagi» - L. 276/2003)



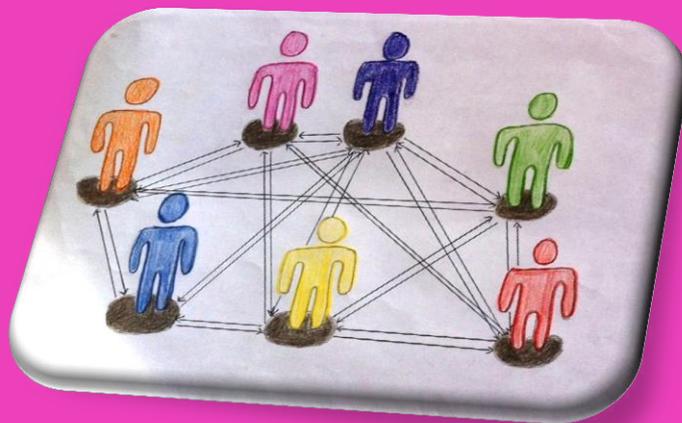
RIFORMA DEL SISTEMA PREVIDENZIALE
(«Riforma Dini» – L. 335/1995)



RIFORMA DEL SISTEMA ASSISTENZIALE E SOCIO-SANITARIO:
- Riforma del Servizio Sanitario Nazionale
(D.Lgs. n. 502/1992; D.L.g.s. n. 229/1999)
- Riforma dell'assistenza sociale (Legge quadro n. 328/2000)

WELFARE 2.0

DAL WELFARE STATE AL WELFARE «CIRCOLARE»



UN NUOVO WELFARE

- ❑ La società è in **continua evoluzione** e i bisogni cambiano con rapidità esponenziale
- ❑ Il **disagio sociale** assume dimensioni nuove e sempre più complesse
- ❑ Lo **Stato non può** più **sopportarne il peso** in solitudine
- ❑ È **necessario un nuovo Welfare** in grado di dare risposte adeguate in tempi brevi



LA SUSSIDIARIETÀ ORIZZONTALE

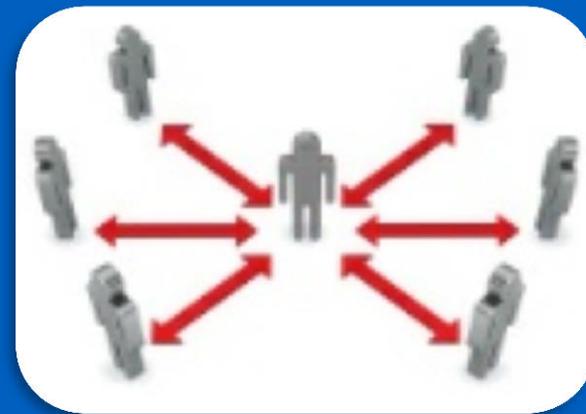
2001 – Riforma del titolo V della Cost. (art. 118, c.4): il principio della **sussidiarietà orizzontale**

Radicale **mutamento dei rapporti** tra amministrazioni pubbliche e privati cittadini

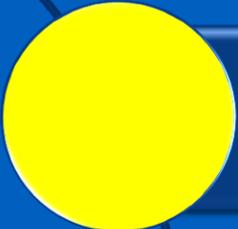
Ai bisogni sociali risponde un sistema produttivo di servizi socio-assistenziali e sanitari in cui coesiste una **pluralità di soggetti pubblici e privati** (terzo settore ed espansione del ruolo del volontariato)



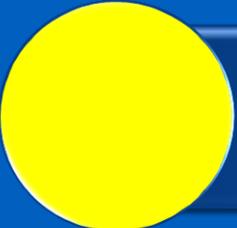
DAL WELFARE STATE AL WELFARE MIX



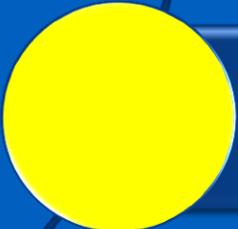
I VANTAGGI DEL WELFARE MIX



RISPONDE AD UN NUMERO CRESCENTE DI **NUOVI BISOGNI SOCIALI EMERGENTI** NON ANCORA RICONOSCIUTI COME DIRITTI SOCIALI



CREA RETI LEGGERE DI SUPPORTO A LIVELLO LOCALE FACILITANDO LA PARTECIPAZIONE E IL FINANZIAMENTO DEI SERVIZI E L'INFORMAZIONE SUI RISULTATI RAGGIUNTI



LA **QUALITÀ NELL'EROGAZIONE** DI BENI E SERVIZI È MAGGIORE IN QUANTO FRUTTO DELLA COMPETIZIONE PUBBLICO-PRIVATO



I COMPITI DELL'OPERATORE PUBBLICO



ALLO STATO ED AGLI ENTI PUBBLICI RIMANE UN **COMPITO RESIDUALE** AL FINE DI:

DISCIPLINARE LE FORME GIURIDICHE (ES. ASSOCIAZIONE, FONDAZIONE, COOPERATIVA, IMPRESA SOCIALE) E CONTROLLARNE L'OSSERVANZA



PROGRAMMARE AZIONI DI **PROMOZIONE SOCIALE**

PRODURRE DIRETTAMENTE (ANCHE IN RETE) **SERVIZI** PER I QUALI SI POSSIEDONO SPECIFICHE COMPETENZE E CAPACITÀ ORGANIZZATIVE



UNA NUOVA IDEA

BISOGNA QUINDI
PREDISPORRE
STRUMENTI PER
INCENTIVARE E
CONVOGLIARE
SPESA PUBBLICA,
SPESA PRIVATA E
DONAZIONI

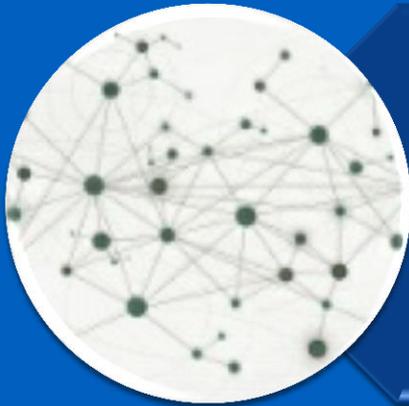
COME
FARE?

Creando
il
S.E.R.S.
SOCIAL EQUITY
RATING SYSTEM

UN SISTEMA DI
VALUTAZIONE
DELL'IMPATTO
SUL
«PATRIMONIO
SOCIALE»
DERIVANTE DAI
PROGETTI DI RETE



IL S.E.R.S.



UN SISTEMA DI VALUTAZIONE DELL'IMPATTO SOCIALE DEI PROGETTI DI RETE FINALIZZATO A **PREMIARE LE «RETI SOCIALI» IN GRADO DI ACCRESCERE IL PATRIMONIO SOCIALE** COMPLESSIVO SU SCALA TERRITORIALE E NAZIONALE.



IL **RATING** NON DOVRÀ ESSERE AFFIDATO A SOGGETTI TERZI ESTERNI MA REALIZZATO **IN AUTO-VALUTAZIONE** DAI SOGGETTI COMPONENTI DELLE RETI **IN CONSIDERAZIONE DEI FEEDBACK RICEVUTI** DAI CITTADINI DELLE COMUNITÀ TERRITORIALI INTERESSATE DAI PROGETTI DI INVESTIMENTO.

IL WELFARE «CIRCOLARE» E L'IMPORTANZA DELLE RETI

- ❑ Se fare rete e mettere insieme i vari soggetti appare operazione complessa e difficile bisognerà incentivare la creazione di **progetti sociali comuni d'investimento** facendo convergere le **risorse disponibili sulle realtà** in grado di conseguire gli **indici SERS più elevati**
- ❑ Dal welfare State si passa quindi ad una **«Welfare Society»**, una società che possa farsi carico del benessere dei suoi membri attivando quella che potremmo chiamare la **«sussidiarietà circolare»**



I GIOVANI DI OGGI E IL WELFARE

QUAL È LA POSIZIONE DEI GIOVANI DI OGGI RISPETTO ALLE TRADIZIONALI FONTI DEL WELFARE (FAMIGLIA, MERCATO DEL LAVORO E STATO)?

SE DAL WELFARE STATE VOGLIAMO DAVVERO PASSARE ALLA WELFARE SOCIETY NON SI PUÒ IGNORARE IL **RUOLO PROPULSIVO DELLE NUOVE GENERAZIONI**

IN ITALIA SI TENDE A CONSIDERARE I **GIOVANI COME “SEMI-DIPENDENTI”** OVVERO NON DEL TUTTO AUTONOMI COME GLI ADULTI.



IL LAVORO COME FONTE DI DIGNITA'

REALIZZARE LA "DEFAMILIZZAZIONE" E DARE AI GIOVANI UNA SPERANZA DI AUTONOMIA E DI INDIPENDENZA È DUNQUE COESSENZIALE ALLA CREAZIONE DELLA WELFARE SOCIETY.

NON SI TRATTA DI FAVORIRE LA MERA TRANSIZIONE ABITATIVA O DI EMETTERE SUSSIDI PUBBLICI A FAVORE DEI GIOVANI MA DI **ABBATTERE LA DISOCCUPAZIONE E RIDARE CENTRALITÀ AL LAVORO** COME FONTE DI DIGNITÀ DELLA PERSONA UMANA



LA DISOCCUPAZIONE IN ITALIA

L'ITALIA ED IL LAVORO (DATI IN MIGLIAIA)

Occupati	22.510
In cerca di occupazione	3.089
Totale popolazione attiva	25.599
Inattivi in età lavorativa (15-64)	14.382

Fonte: ISTAT (2013)



GIOVANI E DISOCCUPAZIONE

ANNO	TASSO DI DISOCCUPAZIONE	TASSO DI DISOCCUPAZIONE GIOVANILE (15-24 anni)
2009	7,8	25,4
2010	8,4	27,8
2011	8,4	29,1
2012	10,7	35,3
2013	12,1	39,1

Fonte: ISTAT (2013)



I NOSTRI PARTNER

L.U.I.S.S. «GUIDO CARLI» – ROMA

FONDAZIONE DOMINATO LEONENSE – LENO (BS)

BANCA ETICA – (FILIALE DI BS)

CLASSI: III A, III B e IV A Servizi Socio-Sanitari

Disciplina: DIRITTO

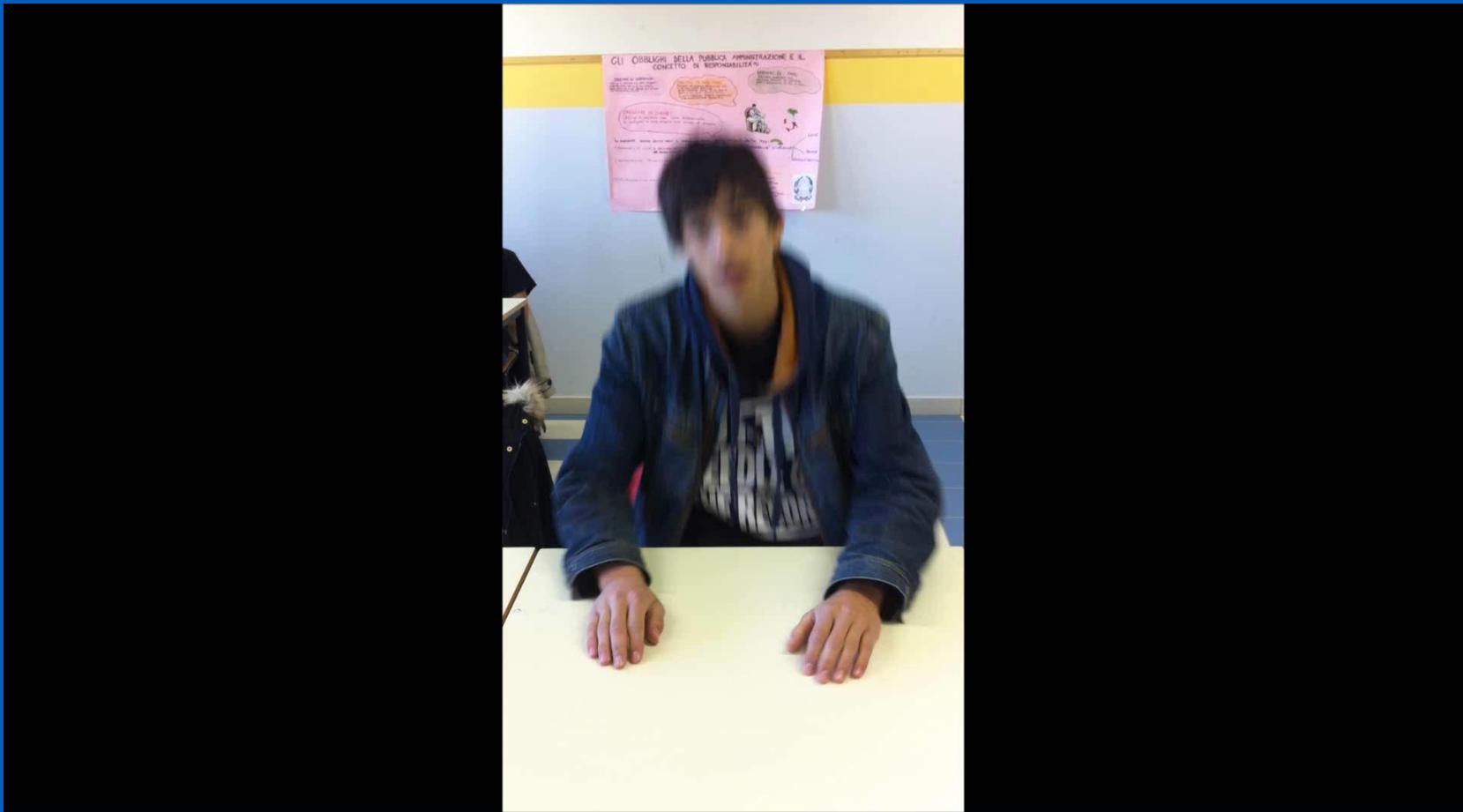
Docenti Supervisore: Prof. G. Marafioti



DAGLI ESPERTI ESTERNI ABBIAMO IMPARATO CHE...



«WE ARE WELFARE»



Lezioni di Costituzione. Dalle aule parlamentari alle aule di scuola a.s. 2013/14

I.I.S. "V. CAPIROLA"
Istituto d'Istruzione Superiore "V. Capirci"

Welfare 2.0 – Gruppo di lavoro

III A III B E IV A Servizi Socio-Sanitari – I.I.S. «V. CAPIROLA» - GHEDI (BS)





Grazie per l'attenzione...



e...



ricordate che...



«WE ARE WELFARE» - il Welfare siamo noi!



Arrivederci dall' I.I.S. «V. Capriola» di Leno e Ghedi (Bs)

RINGRAZIAMENTI

Si ringraziano:

- Il Dirigente scolastico prof.ssa Ermelina Ravelli per aver stimolato e sostenuto la realizzazione del progetto;
- Il gruppo dei docenti supervisor e tutti i colleghi che hanno collaborato;
- il personale della scuola che ha collaborato durante le attività progettuali;
- Gli esperti esterni che hanno gentilmente offerto il loro contributo;
- Tutti gli studenti che hanno reso possibile la realizzazione di questa iniziativa.

